



**DAL 29 GIUGNO SU RAI 1
CON "ITALIA A/R"**

MONICA CARADONNA

"HO BISOGNO DI ESSERE AUTENTICA SEMPRE"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 27 – ANNO 2026

INDICE

- 2. Intervista con Monica Caradonna, dal 29 giugno su Rai 1 con "Italia A/R"
- 9. Intervista con Francesco Branchetti, regista di "Francesco"
- 13. Eros Ramazzotti e "Una storia importante" a San Siro
- 17. Annalisa per la prima volta live a San Siro il 12 giugno 2027
- 19. Dal 2 agosto su Paramount+ la terza stagione di "Lioness"
- 20. Can Yaman al Taormina Film Fest
- 24. A Sandokan il Nastro d'Argento Internazionale
- 26. Calcio: La Nazionale Under 17 è Campione d'Europa
- 27. Tennis: Zverev batte Cobolli nella finale del Roland Garros
- 30. A Roma le Final Four del Campionato Italiano di Calcio a 5 non vedenti
- 33. Papa Leone XIV ai migranti: "La dignità umana non ha passaporto"
- 35. Fior di Cacio 2026 a Vallo di Nera



INTERVISTA CON MONICA CARADONNA: "NON USO FILTRI, HO BISOGNO DI ESSERE AUTENTICA SEMPRE"

Giornalista, conduttrice, inviata, esperta di enogastronomia e profonda conoscitrice del territorio, Monica Caradonna è entrata nel cuore degli spettatori portando sul piccolo schermo autenticità, professionalità e solarità, caratteristiche che traspaiono durante questa chiacchierata effettuata in un momento di pausa dal lavoro, quando si trovava a Taranto, la sua amata città d'origine, con lo sguardo rivolto verso il mare.



TELEVISIONE | 3

Monica Caradonna ci ha parlato della cucina del futuro che a suo parere "deve essere identitaria ma anche sostenibile e zero sprechi", del programma "Italia A/R" al via dal 29 giugno su Rai 1 con Vittorio Brumotti, in cui porterà un contributo in termini di cultura gastronomica, ma anche di Ego Festival, da lei ideato, delle esperienze a "Camper" e "Linea Verde Italia", di viaggi e di radici, che sono "fondamentali in quanto ricordano chi sei e da dove sei partito".



credit foto ufficio stampa Rai



Monica, dal 29 giugno la vedremo su Rai 1 insieme a Vittorio Brumotti nel nuovo programma "Italia A/R", cosa può anticiparci a riguardo?

"Dopo gli ultimi quattro anni in cui ho lavorato estate e inverno avevo voglia di fermarmi un attimo, ma quando mi è stato chiesto un contributo in termini di cultura gastronomica all'interno del programma "Italia A/R" ho accettato con entusiasmo. Avrò uno spazio di qualche minuto in cui inviterò i cuochi a portare delle ricette identitarie, sostenibili e zero sprechi. Si parlerà quindi di territorio cercando di contestualizzarlo partendo da una materia prima, da un prodotto, e ogni giorno daremo dei suggerimenti utili con un trucco sfizioso".

Come vede la cucina del futuro?

"Secondo me deve essere identitaria perché bisogna tornare a raccontare i territori e andare a colmare le disuguaglianze esistenti tra le comunità rurali e le città. Inoltre deve essere sostenibile e zero sprechi perché come esseri umani produciamo più cibo di quello che consumiamo ma nonostante questo ci sono delle sacche enormi di povertà alimentare nel nostro pianeta. Dovendo dare un contributo culturale all'interno del programma ho provato a declinare tutto questo in maniera briosa e contemporanea facendo anche sensibilizzazione sul tema".

A proposito di territori e materie prime, lei ha ideato l'Ego Festival nella sua città, Taranto, che rappresenta un ponte tra territori, generazioni e saperi ...

"Racconta la cultura gastronomica italiana come esperienza, formazione e condivisione. In questa edizione, ad esempio, si è parlato di assenza di cibo, sembra un paradosso ma oggi dobbiamo fare i conti con i cambiamenti climatici, viviamo uno spopolamento delle aree rurali e abbiamo l'obbligo di colmare quelle distanze attraverso il cibo etico, che rappresenta un linguaggio universale".

Quanto sono importanti per lei le radici?

"Per me sono fondamentali, ognuno di noi dovrebbe ricucire la propria esistenza con le sue radici, in quanto ti ricordano chi sei e da dove sei partito. Non conoscere e non valorizzare la tua storia è un tradimento verso la tua terra, per questo in tv, nei congressi, sui palchi o negli incontri nelle scuole parlo sempre del tema dell'identità".

Prima parlava di ricette identitarie, qual è la sua?

“Io sono Tarantina, quindi la mia ricetta identitaria è i tubettini con le cozze. Se poi devo pensare a un cibo che rappresenti l’Italia direi la pizza che è come un quadro sul quale puoi dipingere quello che vuoi in base alla tua identità”.

Ha condotto anche un programma in cui la pizza era la regina, “Pizza Doc”

...

“Ho condotto la prima edizione su Rai2, insieme a Tinto. Era un bellissimo racconto dell’Italia agroalimentare, della nostra storia gastronomica e contadina. Ogni micropaese, infatti, può essere descritto attraverso un prodotto tipico”.



Monica Caradonna e Tinto – credit foto ufficio stampa Rai

Cosa ha aggiunto invece al suo percorso lavorativo la conduzione di “Linea Verde Life” con Elisa Isoardi e poi di “Linea Verde Italia” con Tinto?

“L’esperienza con Elisa Isoardi è stata molto formativa, mi ha insegnato tanto relativamente al mondo televisivo e mi ha regalato un’amica. Tinto è come un fratello, ci conosciamo da venticinque anni, c’eravamo scelti per il programma Pizza Doc, c’è un’amicitia che va oltre il rapporto professionale e quindi traspare la confidenza, la complicità, l’affetto sincero che ci lega”.

Con “Linea Verde Italia” ha la possibilità di viaggiare e conoscere nuovi territori e culture. Cos’è per lei il viaggio?



“Io sono una curiosa cronista, mi piace scoprire e approfondire; quindi, il viaggio è una continua scoperta, una sorta di urgenza culturale per me”.

C'è un viaggio in particolare che ha fatto per lavoro o per piacere che le è rimasto nel cuore?

“Ce ne sono due in particolare. Quando lavoravo come giornalista di cronaca, sono stata in Kosovo, dieci anni dopo la fine della guerra, in un villaggio di rifugiati gestito dall'esercito e ho scoperto delle realtà dolorose, ho raccontato delle situazioni veramente toste, e una cultura che faceva fatica a ripartire. Quell'esperienza mi ha segnato tantissimo. Se penso a Linea Verde, invece, porto nel cuore il viaggio in Etiopia, in cui ho raccontato la filiera del caffè, dalla piantagione alla tazza, e dopo aver visto per la prima volta dove nasce mi sono sentita felice come una bambina. Oggi possiamo avere frutta e ortaggi in qualsiasi stagione, se ad esempio vuoi mangiare le fragole a dicembre le trovi al supermercato; invece, è importante comprendere da dove arrivano i prodotti, in quale periodo dell'anno crescono, e dare loro valore, non solo dal punto di vista gastronomico, ma anche ambientale, sociale, economico”.

Com'è nata la sua passione per il giornalismo e poi per l'enogastronomia?

“Fin da bambina ho sempre sognato di fare la giornalista, ricordo che in terza media avevo fondato un giornale, dove raccontavo quello che succedeva a scuola. Mi sono appassionata invece all'enogastronomia quando ho scoperto di avere la Snas, la sindrome da allergia sistemica al nichel. A quel punto ho switchato e mi sono interessata particolarmente al tema gastronomico con l'approccio multidisciplinare della giornalista che fa cronaca. Mi sono dovuta disintossicare dal nichel per sei anni e non volendo perdere i benefici del piacere del cibo, ho iniziato a studiarlo, e pian piano è diventato il settore di maggiore interesse personale, ma soprattutto professionale”.

Nel 2022 è approdata in Rai con “Camper”, che ricordo conserva di quel programma?

“È stata una follia per me accettare di prendere parte a “Camper”, in quanto non mi sentivo all'altezza, nel senso che avevo alle spalle vent'anni di professione nel settore enogastronomico, avevo fatto un anno di esperienza in una tv regionale, ma mai avevo lavorato in una tv nazionale, per cui era un salto nel vuoto.



TELEVISIONE | 7

Grazie anche ad una mia amica che mi ha incitata a provare, ho deciso di non lasciarmi sfuggire questa opportunità ed è stato un percorso bellissimo, dove sono rimasta sempre me stessa, con i piedi per terra, umile, secciona. "Camper" è nel mio cuore".





Quanto è difficile restare autentici e prendersi la libertà di essere se stessi, in tv e in una società votata all'apparenza, al mettersi in mostra?

"E' una questione di carattere, di sicurezza in se stessi. Io non so fingere, non uso filtri neanche sui social, sono del segno zodiacale della Bilancia e ho bisogno di essere autentica sempre. Forse tornare ogni weekend a casa, a Taranto, nella mia città che amo follemente, dai miei affetti, dai miei genitori, dalle amiche, dalle cugine, dai nipotini, dal fruttivendolo di fiducia, mi permette di rimanere solidamente attaccata alla normalità. Non mi interessa essere diversa, nel bene e nel male sono me stessa, anche in televisione. Ho cinquanta anni, non ho più nulla da dimostrare ma ho sempre tanta voglia di fare, non mi fermo mai. Ad esempio, qualche giorno fa sarei potuta stare a casa a riposare, invece sotto il sole cocente sono andata a visitare l'Oasi delle Leggiadrezze, un'area naturalistica dedicata alla biodiversità a Taranto dove vengono coltivate più di 600.000 piantine e viene fatta ricerca. Sarebbe bello raccontare questa realtà in televisione".

Il lavoro di giornalista porta spesso lontano da casa, cosa le ha dato e cosa le ha tolto?

"Il bilancio è molto positivo. Sicuramente mi toglie la quotidianità a casa, la possibilità di costruire un rapporto d'amore stabile, in quanto non è facile trovare una persona quando sei sempre in giro, però è un mestiere che mi ha dato e continua a darmi tantissimo".

Nel tempo libero invece cosa le piace fare?

"Mi piace passeggiare, stare a contatto con la natura e leggere".

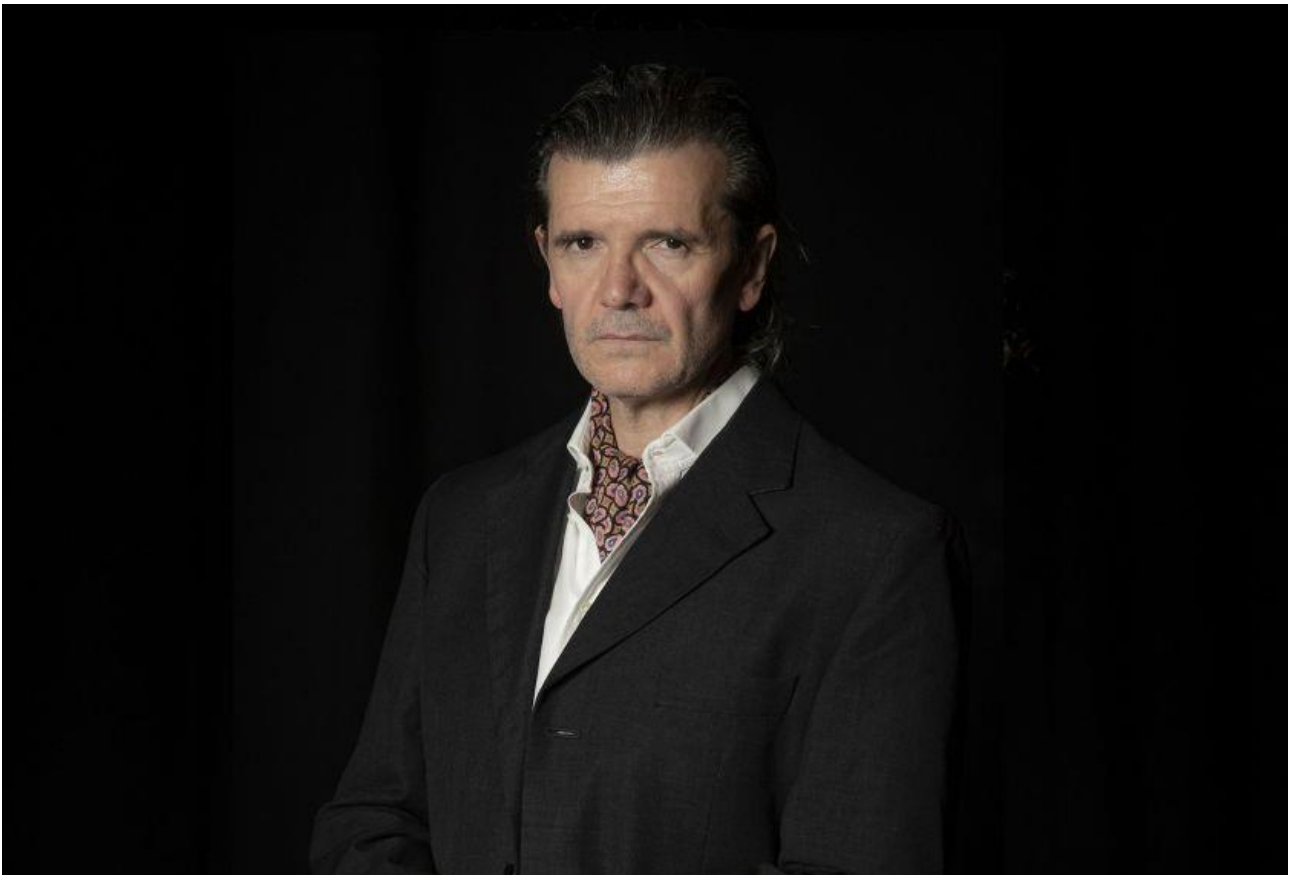
C'è un programma che le piacerebbe condurre?

"Mi piacerebbe condurre un programma legato al mare. E' il mio elemento prediletto e mi rende felice".

di Francesca Monti

Si ringrazia Gloria Amato

credit foto ufficio stampa Rai



INTERVISTA CON FRANCESCO BRANCHETTI: "LA PAROLA DI SAN FRANCESCO È ESSENZIALE E NECESSARIA, SOPRATTUTTO IN QUESTO PERIODO STORICO"

"Si darà grande spazio alla rievocazione della storia di Francesco ma soprattutto allo spirito e al valore profondo della sua parola, del suo messaggio". Francesco Branchetti è regista e anche interprete principale, insieme a Lorenzo Flaherty e Barbara De Rossi, di "Francesco", in scena il 12 luglio nel borgo lucano di San Fele (Pz).

Lo spettacolo si inserisce nell'ambito del progetto culturale "Francesco – Sulle vie del cuore", che intreccia teatro, musica, cammini, formazione e inclusione.

La rassegna, patrocinata dal Ministero della Cultura e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di Francesco d'Assisi, è prodotta dal Simposio delle Muse ETS in sinergia con il Comune di San Fele, e propone una rilettura contemporanea della figura del Santo come paradigma di fraternità, dialogo con gli ultimi e sostenibilità in senso ambientale, culturale, sociale e comunitario.



Francesco, il 12 luglio porterà in scena a San Fele lo spettacolo "Francesco" da lei diretto e di cui è protagonista nei panni di San Francesco, nell'ambito di "Francesco – Sulle vie del cuore", che intreccia teatro, musica, cammini, formazione e inclusione sociale. Com'è stato coinvolto in questo progetto culturale?

"L'idea è nata dalla collaborazione, ormai quasi decennale, con Mario Esposito, straordinario operatore culturale, giornalista e direttore del Premio Penisola Sorrentina, che voleva celebrare e al tempo stesso indagare la figura straordinaria di Francesco in questo anno speciale di celebrazioni del Santo. Da lì è partito uno studio soprattutto sugli scritti di San Francesco, un lavoro sul testo ma anche musicale e per quanto mi riguarda attoriale e di ricerca degli altri elementi del cast artistico e tecnico. Mi sento particolarmente fortunato nell'essere stato sempre sostenuto da una figura straordinaria e preparatissima come Mario Esposito che mi segue in uno spettacolo così difficile e delicato come "Francesco", che mi vede nella doppia veste di regista ed interprete principale".

Cosa può raccontarci riguardo il suo spettacolo?

“È uno spettacolo in cui si darà grande spazio alla rievocazione della storia di Francesco ma soprattutto allo spirito e al valore profondo della sua parola, del suo messaggio, in cui avranno una grande importanza la parola ma anche le luci e la musica che farà quasi da contrappunto emotivo alla storia e alle emozioni di Francesco. Non posso non citare la preziosa collaborazione di Samantha Chieffallo che ha seguito musicalmente tutta la preparazione dello spettacolo”.

Sul palco con lei ci saranno altri due grandi artisti con cui ha già avuto modo di lavorare in diversi progetti teatrali: Lorenzo Flaherty nei panni di Frate Leone e Barbara De Rossi in quelli di Santa Chiara...

“Ho pensato subito a Lorenzo Flaherty e a Barbara De Rossi per questi ruoli per la forte spiritualità che li caratterizza come attori ma anche come persone fuori dalla scena. Sono davvero orgoglioso di averli al mio fianco”.





Lei aveva già fatto uno spettacolo su San Francesco nel 2010, cosa la affascina di più della storia del Santo?

“La storia di Francesco è quella di un uomo e di come si può arrivare alla fede e poi esserne invasi senza dimenticare mai la propria natura profondamente umana. Di Francesco mi colpisce, soprattutto negli scritti, la sua costante preoccupazione di fissare ogni cosa in una regola e poi scriverla, divulgarla e ricordarla; la sua visione della Fede come una battaglia, come un percorso difficile, la sento molto vicina a me, che sono credente e da sempre molto attento ai temi religiosi nei miei spettacoli”.

Pensando alla società odierna, quanto è importante “riscoprire” la forza delle parole di San Francesco?

“È importante scoprire le parole di Francesco perché è un percorso che fa riscoprire la vita, il rapporto con l’altro, il riconoscimento dell’altro, la compassione, la pietà. La profonda umanità che si evince dalle parole del Santo ci parla con forza e ci ammonisce profondamente in un periodo storico terribile e devastato come il nostro... La parola di Francesco è essenziale e necessaria, soprattutto adesso, per la sua profonda chiarezza, semplicità e al tempo stesso potenza e incisività”.

Dopo San Fele, “Francesco” verrà portato in tournée per l’Italia?

“Lo spettacolo è nato per questa importante rappresentazione che si terrà il 12 luglio a San Fele ma mi auguro che possa avere una prosecuzione perché credo profondamente che meriti di essere portato in giro per l’Italia”.

di Francesca Monti



UNA MAGICA SERATA A SAN SIRO CON EROS RAMAZZOTTI E "UNA STORIA IMPORTANTE"

"Momenti belli che restano così impressi nella mente", uno di questi è sicuramente il concerto che Eros Ramazzotti ha regalato ai 51.000 spettatori che hanno gremito lo stadio San Siro di Milano, dove ha aperto la leg italiana del suo nuovo tour mondiale Una Storia Importante / Una Historia Importante.

Per il suo ritorno dopo ventotto anni alla Scala del calcio, Eros ha offerto uno show dal sapore internazionale con oltre due ore di musica, energia e divertimento, ripercorrendo quarant'anni di carriera che lo hanno portato ad essere amato da diverse generazioni in ogni parte del mondo.

Ad accompagnare l'artista una band d'eccezione composta da Luca Scarpa alla direzione musicale e alle tastiere insieme a Christian Rigano, Brian Frasier Moore alla batteria, Paolo Costa al basso, Giorgio Secco e Antonio Cirigliano alle chitarre, Ramon Montagner alle percussioni, Marco Scipione ai sassofoni, Alessandro Lopane alla chitarra e ai cori, Monica Hill, Zoe Ranno e Sara Deop ai cori.

Un lungo e intenso viaggio musicale che si è aperto con le note di Taxi Story, brano contenuto nell'album "In ogni senso", per poi proseguire con evergreen quali Un'emozione per sempre, □ Un cuore con le ali con omaggio sul finale a Pino Daniele con un mash up di "A me me piace 'o blues", □ I belong to you e □ Stella gemella, per arrivare a □ □ L'Aurora con frame dolcissimi con la figlia Aurora e il nipote Cesare proiettati sullo schermo.





Il pubblico è stato protagonista poi di una splendida coreografia al momento dell'esecuzione di Una storia importante, con la platea che ha sollevato verso il cielo dei cartoncini verdi, bianchi e rossi a comporre il tricolore mentre sugli spalti è comparsa la scritta in nero e arancione "Eros la nostra storia importante".

Ad arricchire una magica serata la presenza di tre grandi amici e colleghi, a cominciare da Giorgia che ha duettato con Ramazzotti in Quanto amore sei: "Per me umanamente Eros è un fratello, una persona meravigliosa e gentile, attenta, premurosa, con un'umiltà incredibile. Gli voglio tanto bene, ci vogliamo bene! Musicalmente è un maestro perché ci insegna da quarant'anni come si fa e ancora non si è stufato".

Il secondo duetto ha visto salire sul palco Max Pezzali per cantare Come nei film: "Quella con Eros è un'incredibile amicizia, un po' strana perché ci conosciamo da tantissimi anni, da quando io ho cominciato e capitava di incontrarci dietro le quinte del FestivalBar. Al di là del grande artista che è, sa fare delle battute con dei tempi comici che sono assolutamente imbattibili".

Infine è arrivata Elisa con la poetica Buona stella: "Il mio primo ricordo legato a Eros è di me, da piccola, che vedo un ragazzo giovane a Sanremo che canta "Terra Promessa". Era magnetico, mi ha emozionata subito".

Parole, note ma anche riflessioni importanti su temi quali la guerra e il rispetto dell'ambiente, ad accompagnare Cantico e Se bastasse una canzone: "Il messaggio che voglio trasmettere è sempre lo stesso, di pace, perché soprattutto oggi di questo ce n'è tantissimo bisogno. Cosa stiamo vivendo? Cosa stiamo passando? Ma questa è umanità? Non penso... Penso che ci sia ancora gente meravigliosa al mondo, non disperiamo, non molliamo. L'amore vincerà sempre", ha detto l'artista.

In scaletta anche altri grandi successi come Più che puoi, Dove c'è musica, La luce buona delle stelle, Musica è, Un'altra te, Il mio giorno preferito, per concludere con il gran finale cantando Terra promessa, la latineggiante Fuoco nel fuoco, Cose della vita, Un attimo di pace, e Più bella cosa a suggellare una magnifica serata e una nuova tappa di una storia importante e infinita come quella tra Eros e il suo pubblico.



Il tour proseguirà il 13 giugno a Napoli allo Stadio Diego Armando Maradona, il 16 giugno a Roma allo Stadio Olimpico, il 20 giugno a Messina allo Stadio Franco Scoglio, il 23 giugno a Bari allo Stadio San Nicola e terminerà il 27 giugno a Torino all'Allianz Stadium, per poi continuare in USA, Canada e Latino America, con un ritorno in Europa e in Italia nel 2027.

di Francesca Monti

Credit foto Francesco Prandoni



ANNALISA: IL 12 GIUGNO 2027 IL SUO PRIMO SHOW A SAN SIRO

Il 12 giugno 2027 è la data dello show allo Stadio San Siro di Milano di Annalisa, un evento unico.

L'annuncio è arrivato con un trailer realizzato da Nabil Elderkin, regista e fotografo di fama mondiale, attivo nel cinema e nei video musicali, da un'idea della cantautrice: Annalisa, camminando, attraversa tutte le sue ere, rappresentate dalla moltitudine di diverse versioni di sé stessa mostrate in questi anni, e trasformazione dopo trasformazione, si dirige verso la prossima, l'ultima di questo ciclo: ciò che vedremo a San Siro.



Lo show, infatti, ripercorrerà allo stesso modo tutte le ere e tutti i momenti più significativi del viaggio artistico di Annalisa: dagli esordi fino ai grandi successi che l'hanno consacrata come una delle artiste più influenti e amate del panorama musicale contemporaneo.

Nabil è una delle figure più influenti della regia musicale degli ultimi anni, nel corso della sua carriera ha diretto videoclip per artisti come Kanye West, Frank Ocean, Kendrick Lamar, Dua Lipa e The Weeknd, Billie Eilish, Travis Scott, ha realizzato documentari e film, oltre ad aver collaborato con Marina Abramovic per un ambizioso progetto teatrale.

Dopo aver conquistato pubblico e classifiche, Annalisa si prepara a salire sul palco più iconico della musica italiana per celebrare oltre quindici anni di carriera: seguendo l'immaginario degli ultimi live, Annalisa porterà in scena l'essenza del suo universo artistico attraverso uno show spettacolare e in continua evoluzione, capace di alternare energia travolgente a momenti di puro intimismo su un palco che sarà in grado ancora di più di unire performance iconiche e una potente fusione di musica e immagine.



LA TERZA STAGIONE DI LIONESS ARRIVA IL 2 AGOSTO SU PARAMOUNT+

Zoe Saldaña e Nicole Kidman sono pronte a tornare con una nuova missione. Le due attrici premio Oscar®, anche produttrici esecutive della serie, tornano con la terza stagione di LIONESS, disponibile da domenica 2 agosto su Paramount+. Prodotta da Paramount Television Studios e 101 Studios, l'intensa serie thriller di spionaggio con protagoniste femminili prosegue su scala globale, mentre il team Lioness viene chiamato ad affrontare la sua missione più personale.

Nella terza stagione, creata e scritta da Taylor Sheridan, reti segrete, agenti stranieri e tradimenti personali si intrecciano tra loro in una nuova escalation. Joe (Zoe Saldaña) si muove sul confine sottile tra dovere e famiglia, mentre minacce sempre più vicine iniziano a stringersi attorno al suo mondo. Emergono indizi inattesi, alcuni nomi scompaiono e le piste cambiano improvvisamente direzione. Guidata da Kaitlyn (Nicole Kidman) e Westfield (Michael Kelly), Joe si trova ad affrontare nemici che agiscono nell'ombra, costretta a fare i conti con una guerra che ormai si insinua in ogni aspetto della sua vita. Oltre a Saldaña e Kidman, nel cast di LIONESS figurano il premio Oscar® Morgan Freeman, Michael Kelly, Laysla De Oliveira, Dave Annable, Jill Wagner, LaMonica Garrett, James Jordan, Genesis Rodriguez, Austin Hébert, Jonah Wharton, Thad Luckinbill, Hannah Love Lanier e Ian Bochen.



AL TAORMINA FILM FESTIVAL 72 SCOPPIA L'ENTUSIASMO PER CAN YAMAN

Tante (e tanti) fan e parecchia passione. È questa l'accoglienza che ha avvolto uno dei fenomeni televisivi degli ultimi anni che ha concorso a portare la Turchia nel novero delle nazioni che hanno maggior rilievo nella soap opera e nelle fiction popolari, soprattutto, in Italia e in Europa. Il nuovo Sandokan, Can Yaman ha fatto esplodere, in particolare, i cuori delle sue ammiratrici, concedendo le sue riflessioni, l'11 giugno scorso, in una masterclass e sul palco del Teatro Antico di Taormina.

L'attore e modello di Istanbul, di origine albanese, è giunto sul proscenio del plurisecolare scrigno di cultura taorminese, preceduto dalla – a dir poco – goliardica evocazione della sua figura, compiuta dal duo comico Pio e Amedeo. Questi ultimi si sono prodotti in un travolgente esibizione, che ha divertito il pubblico, coinvolgendo la presentatrice e direttrice artistica della manifestazione Tiziana Rocca, in una serata ricca di star del cinema, come Abbie Cornish, Clive Owen e Fernanda Torres, e della musica, come Giusy Ferreri e Serena Brancale.

Con questa premessa, Yaman, stando al gioco, è salito sul palcoscenico, duettando con ironia, per alcuni tratti, con il duo comico pugliese (sempre poco innamorato del politically correct) e ha risposto ad alcune domande che hanno permesso di scoprire meglio alcuni aspetti della sua personalità.



Qual era il suo obiettivo quando hai incominciato la tua carriera?

“Il mio obiettivo era essere un cittadino del mondo, come ho spiegato ai ragazzi nel corso della masterclass di oggi. Per questo ho accettato varie sfide artistiche, in varie nazioni”.

Proprio questo tuo avere lavorato con varie produzioni, molto diverse tra loro, in differenti contesti internazionali, ti ha condotto alla prossima interpretazione di un avvocato, figura a cui, in qualche modo sei legato ...

“Esattamente. Infatti, quando ero più piccolo sognavo di essere un avvocato internazionale. Poi la vita mi ha portato in un'altra direzione, ma con questo ruolo sono riuscito, a modo mio, a essere un avvocato, internazionale”.

In Turchia hai lavorato spesso in commedie, soap o fiction romantiche...

“È vero. Però volevo mettermi alla prova e volevo cambiare i generi in cui ho recitato e volevo provare altre lingue: addirittura quest'anno ho girato in spagnolo. In Italia sarò protagonista in una serie d'azione”.



Sei sempre molto popolare in Turchia, ma com'è stato invece scoprire anche l'affetto del pubblico italiano, che è diverso rispetto a quello del tuo paese...

“Devo dire che è stata una sensazione bellissima. Del resto, il mio rapporto con l'Italia è iniziato, come molti miei fan sanno, molto tempo fa. Infatti, a Istanbul, ho fatto, da dai 14 ai 19 anni, il liceo italiano, studiando tutte le materie in italiano. In un certo senso ero, quindi, già “italianizzato”. Poi ho fatto giurisprudenza, e sono diventato, nello stesso periodo attore, e, quando vivevo ancora a Istanbul, quando avevo 30 anni, mi è arrivata l'offerta per interpretare Sandokan”.



Nel corso della giornata sei stato travolto dall'affetto di un pubblico variegato...

"Devo dire che mi hanno richiesto foto e ho ricevuto i complimenti, sia da ragazze giovani, ma anche da alcune dolcissime signore di varie età. Ma ammetto che, oggi, mi ha fatto piacere oggi che ci fossero anche degli uomini che mi volevano fare delle domande".

La motivazione del Taormina Film Festival Icon Award, consegnatogli sul palco, definisce, con alcune frasi, il successo di questo giovane attore in cerca di nuovi personaggi: "per il suo straordinario carisma e successo internazionale che nel corso degli anni lo hanno consacrato come una delle personalità più amate e riconoscibili del panorama dell'audiovisivo mondiale".

di Gianmaria Tesei



NASTRI d'ARGENTO GRANDI SERIE 2026 – A SANDOKAN il NASTRO d'ARGENTO INTERNAZIONALE

Dopo la consegna a Napoli del Nastro d'Argento come 'Protagonista internazionale' a Can Yaman, *Sandokan* riceve un altro importante riconoscimento nell'ambito dei Premi per le Grandi Serie: il Nastro d'Argento internazionale, che sarà consegnato a Riccione durante la nuova edizione dell'Italian Global Series, diretta da Marco Spagnoli.

La grande serie, evento Rai dell'ultima stagione, è una produzione Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Luca Bernabei. L'annuncio arriva oggi, a sorpresa, dai Giornalisti Cinematografici Italiani, in coincidenza con la presentazione a Roma dell'Italian Global Series.

Sandokan è una serie in otto episodi che segna il ritorno dell'eroe nato dalla penna di Emilio Salgari, a cinquant'anni dalla celebre trasposizione televisiva che segnò un'epoca.



Protagonista è Can Yaman nel ruolo di *Sandokan*, affiancato da Alanah Bloor nel ruolo di Marianna Guillonk, Alessandro Preziosi nei panni di Yanez de Gomera ed Ed Westwick in quelli di Lord James Brooke. Completano il cast Madeleine Price, Owen Teale, John Hannah.

Un progetto di eccellenza grazie a una regia spettacolare e immersiva firmata da Jan Maria Michelini e Nicola Abbatangelo, a un soggetto di serie di Alessandro Sermoneta, Davide Lantieri e Scott Rosenbaum e a una scrittura che coniuga emozione e grande avventura.

“Con *Sandokan* – commenta Laura Delli Colli, Presidente dei Giornalisti Cinematografici Italiani – premiamo, dopo il Conte di Montecristo di un anno fa, una produzione che ha raccolto la sfida di riportare sullo schermo un personaggio entrato nell’immaginario collettivo e trasformarne la storia in una grande serie internazionale capace di parlare anche al pubblico di oggi. Un progetto ambizioso che coniuga spettacolo, qualità produttiva e una visione contemporanea, confermando la capacità della nostra industria di realizzare titoli competitivi sui mercati globali senza rinunciare alla forza della propria identità culturale”.

“È un rinnovato onore ospitare la consegna di un Nastro d’Argento, un premio prestigioso mirato a valorizzare la coproduzione europea di grandi storie condivise nel nostro immaginario continentale – dice Marco Spagnoli, direttore dell’Italian Global Series – soprattutto nell’anno dell’80mo anniversario della nascita del Premio più antico dell’industria audiovisiva italiana siamo orgogliosi di poterlo vedere attribuito durante il nostro festival proprio ad una produzione come *Sandokan* che ha incontrato per la prima volta il pubblico durante l’edizione 2025”.



CALCIO: LA NAZIONALE UNDER-17 CAMPIONE D'EUROPA DOPO AVER BATTUTO IN FINALE IL BELGIO PER 4-3 AI CALCI DI RIGORE

C'è un'Italia del calcio che vince. Con una grande impresa, la Nazionale Under-17 di Daniele Franceschini si è laureata campione d'Europa battendo in finale il Belgio per 4-3 dopo i calci di rigore.

A Tallinn nel primo tempo i belgi si sono resi pericolosi con Dierckx e Nga Kana e sono passati in vantaggio all'85' della ripresa con un diagonale sinistro di Ojea Cobiella. Gli azzurrini hanno pareggiato al 91' su penalty con Fugazzola.

La partita si è quindi decisa ai rigori: Lupo che ha respinto il tiro di Cobiella, Rocca ha sbagliato ma Moorthamer ha preso la traversa. Perillo invece è stato perfetto dagli undici metri e ha regalato all'Italia il secondo Europeo U-17 consecutivo.

di Samuel Monti

credit foto FIGC



TENNIS – ROLAND GARROS: ZVEREV SCONFIGGE COBOLLI IN CINQUE SET E CONQUISTA IL PRIMO SLAM DELLA SUA CARRIERA

Zverev e Cobolli regalano una splendida finale al pubblico francese che gremisce il centrale parigino ed al termine di oltre 4 ore di gioco è il tennista tedesco ad imporsi con il punteggio di 6-1, 4-6, 6-4, 6-7, 6-1.

L'avvio è decisamente favorevole a Zverev che realizza due break e sfrutta il normale nervosismo del tennista romano bloccato dall'emozione e incapace di contrastare il gioco offensivo dell'avversario. Nella seconda frazione invece, Flavio gioca il tutto per tutto, rischia di più in attacco e prende il comando delle operazioni almeno nei turni di servizio. Nel settimo game arrivano i primi regali di Zverev che commette un doppio fallo e regala il break con un errore gratuito. Cobolli sfrutta l'occasione, consolida il vantaggio e chiude 6-4 con un perentorio diritto.

Adesso è il tedesco a sentire la pressione, conscio di avere di fronte un giocatore disposto a tutto. Alex però è bravo a riprendere il controllo dei colpi in battuta, resta comodamente on serve e nel decimo game piazza la zampata vincente per il 6-4 che lo riporta in vantaggio.

La situazione per il giovane romano sembra complicata, ma ancora una volta questa finale parigina regala un'a `altalena di emozioni.

Cobolli riesce a strappare subito la battuta al tedesco e difende con le unghie questo break fino al 5-4, quando, pur in condizioni fisiche non eccezionali, Zverev ritrova tutta la sua classe e con un paio di passanti spettacolari pareggia sul 5-5 e trascina la frazione al tie-break.

Cobolli recupera un minibreak di svantaggio, si porta sul 5-3 con l'ennesimo doppio fallo dell'avversario, spreca il comodo smash sul 6-4, ma ha la forza di imporsi 7-5 con un passante lungo linea di diritto.

Il quinto set regala forti emozioni al pubblico parigino, ma il sogno azzurro non si materializza.

I muscoli dell'italiano cominciano a presentare il conto e lo 0-4 è una montagna troppo alta da scalare specialmente quando non si concretizzano tre palle break a proprio favore, fra cui uno smash clamoroso sul 30-40 del quarto gioco.

Con la forza della disperazione Cobolli evita il bagel, ma deve alzare bandiera bianca sull'1-6 con Zverev che si sdraia sulla terra del centrale.

Finalmente il tabù è stato sfatato e il numero tre al mondo può festeggiare il meritato primo slam della sua splendida carriera.



credit foto X Federtennis



“Non è facile per me parlare ora. Se qualcuno mi avesse chiesto chi meritasse di più vincere un titolo slam avrei detto te, Alexander. Sono contento per te ma anche triste, perché sono andato vicino alla vittoria. Ora che hai realizzato il tuo sogno, lasciami vincere la prossima volta”, ha scherzato Cobolli. “Non mi sarei mai aspettato di raggiungere risultati simili. Sono ancora giovane e non è finita. Voglio godermi ogni singolo momento sul campo con il sorriso. Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile queste settimane, sono state le più belle della mia vita. Mi sono sentito un po’ sotto pressione, non è facile giocare davanti ad Adriano Panatta (presente sul campo per la premiazione). Grazie al muro azzurro che mi ha aiutato durante questa partita”, ha concluso il campione azzurro, applaudito dal pubblico per l’ottimo percorso fatto al Roland Garros.

“Complimenti a Flavio e al suo team per queste due settimane incredibili. Spero che presto possa vincere uno Slam. Grazie alla Federazione francese e alla direzione del torneo, in particolare ad Amelie Mauresmo, per aver reso possibile tutto questo. Grazie al mio team e grazie al pubblico. Questo campo è speciale per me. Finalmente c’è stato il lieto fine dopo l’infortunio di quattro anni fa e la finale persa nel 2024”, ha detto raggiante Zverev.

di Fulvio Saracco

credit foot copertina X Roland Garros



CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO A 5 NON VEDENTI: A ROMA PRESENTATA LA FINAL FOUR

A Roma, nella sede del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) in Via Flaminia Nuova, si è svolta la presentazione della Final Four del Campionato italiano di Calcio a 5 B1 non vedenti. Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti Marco Giunio De Sanctis, Presidente del Cip, Silverio Alviti, Presidente della Fispic, Mario Luciano Crea, Consigliere regionale e Presidente della V Commissione Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo della Regione Lazio, e Andrea Cesolini, Segretario generale Fispic. Alla FinalFour partecipano le prime 2 classificate del Girone nord, Quarto Tempo Firenze e Liguria Calcio Non Vedenti, e le prime 2 classificate del Girone sud, Sport AbilityRoccaraso e Uic Bari.

Le gare si svolgono sabato 13 e domenica 14 giugno a Roma, nel Centro di Preparazione Paralimpica di via delle Tre Fontane 27. Si comincia sabato alle ore 17:00 con la prima semifinale che vede di fronte Sport AbilityRoccaraso e Sanremo Liguria NV, mentre alle ore 19:00 Quarto Tempo Firenze e l'Uic Bari si affrontano nella seconda semifinale. Domenica, alle ore 9:00, si gioca la finale 3^o/4^o posto, alle 11:30 la finalissima scudetto.

Le semifinali di sabato possono essere seguite in diretta sul Canale YouTube della Fispic, mentre le finali 3°/4° e 1°/2° posto vengono trasmesse domenica in differita su RaiSport a partire dalle ore 13:50.



Marco Giunio De Sanctis ha aperto l'incontro sottolineando la valenza sociale del calcio. "Oggi presentiamo la Final Four di calcio a 5 non vedenti – ha detto il Presidente del Cip – l'evento clou della disciplina più importante del nostro Paese e non solo. Il calcio resta il principale fenomeno sociale in Italia, anche se fortunatamente negli ultimi anni sono cresciuti tanti altri sport. Stiamo portando avanti un lavoro proficuo con la Figc per lo sviluppo del calcio paralimpico che possa abbracciare tutte le disabilità, mi auguro che in futuro ci sia un affiancamento anche per il calcio non vedenti. Dobbiamo fare in modo che un numero sempre maggiore di ragazze e ragazzi possa avvicinarsi a questo sport. Il calcio non vedenti fa parte del programma degli sport paralimpici, abbiamo il sogno di conquistare con la nostra Nazionale la qualificazione alle Paralimpiadi. Dovremmo fare tutti qualcosa di più per gli sport di squadra, creare una compagine di atleti paralimpici di alto livello è molto complicato, ecco perché gli sport di squadra dovrebbero avere un'attenzione particolare e il supporto non solo del Cip e delle Federazioni, ma anche da parte delle istituzioni".

Entusiasta Silverio Alviti, Presidente della Fispic. "Siamo molto contenti, per la prima volta la fase finale del Campionato italiano potrà essere seguita su Rai Sport, nel fine settimana daremo la possibilità a tante persone di conoscere meglio il calcio a 5 B1. Il nostro movimento in è costante crescita, abbiamo compiuto passi in avanti notevoli con la nostra Nazionale conquistando un 6° e un 5° nelle ultime due edizioni degli Europei, nel 2019 a Roma e nel 2022 a Pescara. Nel 2023, per la prima volta, ci siamo qualificati ai Mondiali chiudendo in 8^a posizione e l'anno scorso i nostri azzurri hanno centrato un ottimo 3° posto nella Nations Cup in India. Dal 14 al 24 agosto ci sono gli Europei di Strasburgo, primo appuntamento di un cammino verso il sogno Paralimpiadi. Inoltre, stiamo potenziando il calcio femminile. Oggi le donne giocano insieme agli uomini, ma in futuro organizzeremo un campionato femminile. Nel frattempo, lo scorso marzo, abbiamo posto le basi per la nascita della Nazionale femminile con un raduno a Roma a cui hanno partecipato 15 ragazze".

A seguire è stato letto il messaggio scritto dal Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, che a causa di impegni istituzionali precedentemente assunti, non ha potuto partecipare il che ha inviato un messaggio agli organizzatori. "Manifestazioni come questa – recita un estratto della lettera inviata dal Ministro – rappresentano un esempio splendido di come lo sport possa essere uno strumento straordinario di inclusione, partecipazione e valorizzazione delle capacità di ogni persona. Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento per il lavoro che la Federazione porta avanti con serietà e dedizione, promuovendo opportunità sportive di alto livello e contribuendo a diffondere una cultura sempre più attenta ai diritti, all'autonomia e alla piena partecipazione delle persone con disabilità. A tutti gli atleti rivolgo il mio incoraggiamento affinché possano vivere queste giornate con entusiasmo, spirito di squadra e orgoglio per il percorso compiuto, offrendo ancora una volta un bellissimo esempio di talento e determinazione".

Il Consigliere regionale, Mario Luciano Crea, ha indicato la priorità della Regione Lazio. "Innanzitutto, è un grande piacere ospitare la Final Four nel nostro territorio – ha dichiarato Crea – si tratta di un evento che va nella direzione intrapresa dalla nostra Regione nel campo dello sport. Vogliamo rendere lo sport un diritto di tutti e per tutti, è questa la priorità della Regione Lazio che ha investito 130 milioni di euro, di cui 60 milioni per l'impiantistica e altri 70 per la promozione. Non era mai accaduto in passato. Concludo ringraziando la Fispic e il Cip per questa bella iniziativa che invito tutti a seguire".

credit foto CIP



VIAGGIO APOSTOLICO IN SPAGNA – PAPA LEONE XIV NEL DISCORSO AI MIGRANTI: “LA DIGNITÀ UMANA NON HA PASSAPORTO, NÉ PERDE VALORE QUANDO ATTRAVERSA UNA FRONTIERA”

Durante il suo Viaggio Apostolico in Spagna Papa Leone XIV ha incontrato le Realtà di Accoglienza dei Migranti al Porto di Arguineguín a Las Palmas de Gran Canaria.

Nel suo discorso il Pontefice ha sottolineato che la dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza.

“Cari migranti: prima di dirvi qualsiasi altra parola, voglio inchinarmi davanti alla vostra dignità. Non siete numeri, né fascicoli! Siete persone con una famiglia e una casa che vi siete lasciata alle spalle, con sogni che nessuno ha il diritto di disprezzare. Ma voglio anche dirvi che la vostra vita deve essere protetta. Non consegnate la vostra esistenza a chi la mercanteggia. Non credete a chi promette paradisi facili, in cambio del vostro corpo, del denaro, del silenzio o della vostra libertà. Quelle false promesse sono “canti delle sirene”, sono industrie di morte.

Il vostro dramma deve diventare un esame di coscienza: per le nazioni di origine, che devono creare condizioni di pace, giustizia e sviluppo; per le nazioni di transito, chiamate a proteggere e a non lasciare i deboli nelle mani di reti criminali; per l’Europa, che non può proclamare la dignità umana e abituarsi a che il Mediterraneo



e l'Atlantico siano cimiteri senza lapidi; per la comunità internazionale, chiamata a una cooperazione efficace e perseverante.

Anche la Chiesa deve lasciarsi interpellare. L'accoglienza del migrante non può essere qualcosa di secondario, né venire delegata solo ad alcuni volontari. Ci inginocchiamo davanti all'altare per adorare Cristo presente nell'Eucaristia, dal quale riceviamo la forza e la motivazione per vivere la carità: per questo non possiamo poi "passare oltre" davanti a *cayucas* e *pateras*, poiché dalla preghiera scaturisce ogni servizio e ad essa ritorna ogni impegno.

Da quest'isola, vorrei che la voce di coloro che hanno parlato oggi raggiungesse chi ha in mano responsabilità decisive – autorità civili, parlamenti, governi e organizzazioni internazionali – e anche le comunità cristiane, le altre tradizioni religiose e tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Non basta gestire gli arrivi, distribuire cifre, rafforzare le frontiere o lamentare le morti quando sono già avvenute. Ogni barca che arriva non porta solo migranti; porta con sé una domanda: che mondo abbiamo costruito, se tanti fratelli devono rischiare la morte per cercare la vita? La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione effettiva delle vittime, processi seri di accoglienza e integrazione, e politiche che permettano a ogni persona di vivere con dignità nella propria terra. Se esiste il diritto di cercare rifugio quando la vita è minacciata, esiste anche il diritto di non dover migrare: il diritto di rimanere nella propria casa senza fame, senza guerra, senza persecuzioni, senza violenza, senza che la terra diventi inabitabile, senza che la corruzione rubi il pane ai poveri, senza che le armi distruggano il futuro dei bambini. Non possiamo abituarci a contare i morti. La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando attraversa una frontiera.

Il Dio che «al tramonto della vita ci giudicherà sull'amore» ci conceda di riconoscerlo oggi nei poveri e negli stranieri, e ci liberi dal guardare il dolore altrui come se non ci appartenesse. Che Nostra Signora del Carmelo accompagni coloro che sono arrivati, consoli chi ha perso i propri cari, sostenga quelli che li accolgono e risvegli in tutti noi il coraggio della misericordia.

E che la storia non debba accusarci di aver trasformato il dolore di chi soffre in un paesaggio abituale delle nostre coste. Perché oggi, qui, in riva al mare, ogni vita che arriva ci chiede che cosa resta della nostra umanità. Prima o poi, si saprà se questa umanità abbiamo saputo custodirla o se abbiamo lasciato che l'indifferenza parlasse per noi".



A VALLO DI NERA (PG) PER FIOR DI CACIO 2026 I PRESÌDI SLOW FOOD D'ITALIA CELEBRANO 40 ANNI DI BIODIVERSITÀ

Sarà la biodiversità il filo conduttore della XXII edizione di "Fior di Cacio", il principale appuntamento dedicato all'arte pastorale e alla produzione lattiero-casearia dell'Umbria, in programma sabato 13 e domenica 14 giugno nel suggestivo paese-castello di Vallo di Nera, in Valnerina.

L'edizione 2026 segna un importante salto di qualità grazie anche alla collaborazione tra Camera di Commercio dell'Umbria e Slow Food Italia, una sinergia che consolida il ruolo della manifestazione come punto di riferimento nazionale per la valorizzazione delle produzioni casearie tradizionali, della biodiversità agroalimentare e dei territori rurali.

"La pastorizia non è una pratica del passato, ma una risorsa strategica per il futuro delle aree interne – spiega Federico Varazi, Vicepresidente Slow Food Italia – Fior di Cacio lo dimostra raccontando il legame profondo tra biodiversità, paesaggio, qualità alimentare e comunità locali. Come Slow Food siamo orgogliosi di patrocinare una manifestazione che mette al centro il lavoro dei pastori e il valore dei pascoli, proprio nell'Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori e nel quarantesimo anniversario della nostra associazione. Difendere queste produzioni significa tutelare biodiversità, cultura e opportunità di sviluppo per i territori montani".



Proprio in occasione di Fior di Cacio, sarà celebrato lo Slow Food Day, in programma sabato 13 giugno, con degustazioni e iniziative dedicate ai Presìdi umbri e ai principi del cibo "buono, pulito e giusto", con un appuntamento alle ore 12 dedicato al racconto dei Presìdi umbri, mentre alle ore 18 è previsto l' "Aperitivo con Slow Food", degustazione narrata accompagnata da un calice Slow Wine, grazie alla collaborazione di Flavio Orsini, referente del Presidio della Fagiolina del Trasimeno, che proporrà una preparazione gastronomica sintesi dei Presìdi umbri e del cibo buono pulito e giusto per tutti.

"Costruire un dialogo col cibo che ci permetta di uscire dalla condizione di consumatori per diventare artefici: di scelte, di azioni, di significati – afferma Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia – Questo Slow Food Day ha un valore speciale: cade nell'anno in cui l'associazione festeggia i 40 anni dalla sua nascita e rappresenta la prima occasione per rinnovare il nostro impegno nel solco tracciato dal nostro fondatore, Carlo Petrini. La sua visione, il suo carisma e il confronto costante che ha sempre offerto al movimento restano per noi un punto di riferimento prezioso".



Principale novità dell'edizione 2026 di Fior di Cacio sarà la Casa Slow Food, allestita presso il Convento di Santa Maria animata da Slow Food Umbria: uno spazio dedicato alle produzioni di eccellenza e a rischio di estinzione che, per l'intera durata della manifestazione, accoglierà produttori provenienti dall'Umbria e da altre regioni italiane alla *Mostra Mercato dei Presidi Slow Food*.

"L'Umbria cuore verde d'Italia, non è uno slogan come i visitatori potranno sperimentare a Fior di Cacio 2026 – sottolinea Alessandra Cannistrà, presidente di Slow Food Umbria – Nel Mercato di Slow Food i Presidi racconteranno la biodiversità dell'Umbria attraverso gusto e aromi, uno diverso dall'altro come la varietà dei suoi paesaggi verdi. In Umbria la produzione di cibo è strettamente collegata alla diversità naturalistica, culturale e storica dei territori dalla dorsale appenninica alle valli che l'attraversano, ai sistemi collinari che addolciscono il paesaggio".

Nel corso della due giorni di Fior di Cacio, la biodiversità sarà al centro di numerosi appuntamenti esperienziali e degustativi organizzati in collaborazione con Slow Food Umbria presso il Convento di Santa Maria – Casa Slow Food. Tra questi spicca "I Mille Matrimoni del Formaggio", educational multisensoriale dedicato agli abbinamenti tra formaggi, vini e Presidi Slow Food, in programma sabato 13 giugno alle ore 19.30 e domenica 14 giugno alle ore 10.30 e alle 19.30, a cura di Promocamera – Camera di Commercio dell'Umbria con la conduzione dei Maestri Assaggiatori ONAF.

Domenica 14 giugno, dalle ore 12 alle 14, sarà invece la volta di "A tavola con Slow Food e i piatti del Paniere umbro", percorso gastronomico che vedrà protagonisti alcuni dei prodotti simbolo della regione, dalla Lumachella Orvietana al Grano Saraceno della Valnerina, alla Roveja di Civita di Cascia, al Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere, tutti Presidi Slow Food.



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 27 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it